ANNO XXXV – N. 124 — SABATO 4 MAGGIO 1912 — UDINE, Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 – Sem. L. 7.50 – Trim. L. 4 – Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

LA PATRIA DEL FRIULI

Un altro importante progetto di legge

pel regime idraulico del paese.

Il mese scorso il Governo presentava alla Camera un progetto di legge che sarà, pare, posto tra breve in discussione, contenente alcuni provvedimenti, per agevolare la costruzione di serbatoi e di laghi artificiali in armonia con l'andamento di quella *politica delle acque* che si va delineando nel nostro paese, la quale ha per base particolarmente la tendenza al coordinamento delle varie branche legislative che concernano le materie idrauliche e lo spostamento del perno di queste leggi dal piano al monte, sostituendo sempre più ai criteri difensivi quelli di savia prevenzione. Lo conferma anche il fatto degli studi in corso per una riforma legislativa più organica, allo scopo di ottenere quella bonifica integrale che va intesa non solo come complemento del prosciugamento idraulico con la tutela igienica e la coltivazione risanatrice, ma anche come intima, indeffettibile connessione tra la bonifica del monte e la bonfica del piano.

Quanto alle bonifiche. Il concetto, stabilito nella legge 1899, che dei progetti di bonificamento facessero parte anche le opere montane inscindibilmente connesse, si è venuto ribadendo ed ampliando nelle leggi successive, che nei progetti stessi tendono a comprendere lavori sempre maggiori per utilizzazione delle acque sistemate. Ed è omai costante ed acquisita norma pratica quotidiana; in quantochè già da anni dopo alcuni limitati e riparati errori, non si pone mano ad opera bonificatrice giù nella pianura se prima non si inizia la sistemazione (ove risulti indispensabile) degli alti bacini.

E mentre tra irrigazioni e bonifiche si vengono sostituendo rapporti di fatto più stretti, in analogia di alcune leggi straniere che ne fanno una disciplina sola; anche nel campo delle derivazioni a scopo industriale si fa valere sempre più l'esigenza di tener presenti le connessioni ed i rapporti con tutto il regime idraulico, e si vagheggia quasi la formazione di un piano regolatore, affinchè non si disperda la dovizia dell'acqua che, come in compenso del dinegato carbone, la natura ha largito al nostro Paese: ed affinchè il rimaneggiamento del corso montano dei fiumi non turbi, ma regoli il corso più basso risparmiando così la necessità di argini costosi e di lente colmate.

Difese arginali, sistemazioni idroforestali dei bacini montani, bonifiche, irrigazioni, derivazioni, non son più rami di legislazione disgiunti e diversi fra loro; ma si intrecciano, si coordinano in direttive comuni; in relazione anche ai progressi della scienza idraulica, che si afferma ogni giorno in più ingegnose applicazioni.

—

Il progetto di legge « Provvedimenti per agevolare la costruzione di serbatoi e di laghi artificiali » ricorda che mentre alcuni laghi artificiali stanno già ad attestare i nostri successi, non vi è quasi località montuosa atta alla formazione di tali invasamenti che non sia stata cercata, studiata, progettata dai nostri tecnici ed a decine si contano appunto in ogni regione i progetti già apprestati da privati, da Enti pubblici, dallo Stato. Pur in questi giorni richiamiamo la più diligente disamina del Governo alcune magnifiche iniziative, che si propongono, ad esempio, di trarre dal cuore della Sila una forza di centocinquantamila cavalli impulso forse decisivo all'industrializzazione di alcune plaghe meridionali; e di costruire nella montagna del Tirso un lago di trecentocinquanta Milioni di metri cubi, sufficienti a dar forza alle miniere sarde ed a fecondare l'irriguo campidano oristanese.

Tranne però non molti casi, in cui (per la grande massa di acqua raccoglibile in condizioni naturalmente favorevoli) sicura e redditizia è l'impresa trovano spesso le iniziative private difficoltà negli alti costi delle opere; e la combinata utilizzazione per la forza elettrica e per l'irrigazione non sempre riesce a superarle. Così che l'industria elettrica, la quale cominciò a valersi dei più facili salti e delle cascate naturali ed è ora costretta a più complesse e gravose opere raccoglitrici, invoca ausilio dallo Stato.

—

Ma non è questo, nella sua vera essenza, il proposito animatore del presente disegno di legge.

Il disegno attuale di legge considera sovratutto che, oltre alle utilità economiche grandissime, e sociali i serbatoi e laghi artificiali possono in certi casi contribuire a risolvere i problemi idraulici.

Rendendo costante il deflusso dei fiumi, sopprimendo le piene violente, impedendo gli scoscendimenti e le frane, i serbatoi possono, in molti casi, risparmiare opere pubbliche di arginamento e di scolo a valle, di sistemazione e rinsaldamento a monte. Non solo i problemi della irrigazione e della derivazione, ma quelli ancora della difesa, e della bonifica e del rimboschimento possono trovare, se non la soluzione completa, un contributo valido ed in alcuni casi decisivo. Già il legislatore intravide ciò nella legge sulla Sardegna; ma conviene andare più oltre, con un piano sistematico più largo.

Lo Stato non deve aiutare l'impresa industriale in sè; ma soltanto nel caso che questa non sarebbe altrimenti redditizia può e deve, insieme ad altri esoneri ed agevolazioni, corrispondere parte di quelle somme che esso risparmierà non dovendo più eseguire opere diverse, che senza i serbatoi cadrebbero a suo carico. L'ausilio dello Stato, insomma, è in ragione ed in funzione dell'effettivo risparmio che esso realizza; epperò non si tratta di gravare di nuovi oneri l'Erario o di porre in essere nuovo protezionismo industriale. Si tratta, per così dire, di una compensazione di spesa o di opere; nè vi sarà chi si lamenti se, coll'avveduto impiego delle somme stanziate per i bacini montani, si potrà nel tempo stesso agevolare una industria come è quella idroelettrica, guida o pioniera nella battaglia per liberare l'Italia, almeno in parte, dal costoso tributo che paga all'estero pel carbone.

Tale il criterio fondamentale che ispira il presente disegno il quale sostanzialmente consiste in en sistema di agevolazioni a chi costruisce servatoi e laghi sulle nostre montagne

—

Il progetto consta di quindici articoli.

Le agevolazioni ai costruttori di serbatoi o laghi consistono:

1. nell'esonero dal canone per la derivazione dell'acqua pubblica;

2 nell'esenzione dal diritto proporzionale di registro per gli atti relativi alla costruzione del serbatoio o lago;

3. nella concessione di sovvenzioni governative, e nella facoltà di vincolare le sovvenzioni stesse a garanzia delle operazioni finanziarie necessarie alla costruzione del serbatoio o lago;

4. nell'assunzione da parte del Governo di un obbligo di acquisto di data quantità di energia o di acqua per i bisogni dei pubblici servizi;

5. nella facoltà di espropriare i fondi soggetti ad irrigazione.

E' in facoltà del Governo di accordare tutte o una sola delle agevolazioni sopra nominate, a seconda che dall'accertato disavanzo e dalle condizioni dell'intrapresa risulti la necessità di tutte o di una sola delle agevolazioni stesse,

La sovvenzione governativa può essere accordata per un termine non superiore a 50 anni a decorrere dall'ultimazione del serbatoio o lago e fino a lire 3000 all'anno per milione di metri cubi d'acqua invasata. La sovvenzione stessa non può mai superare il disavanzo determinato in base al piano finanziario debitamente controllato.

Per le nuove domande di derivazione, la durata può essere coordinata con quella della sovvenzione.

Nel caso in cui la costruzione del serbatoio o lago renda in tutto o in parte inutile la esecuzione di opere idraulico-forestali di bonifica o di qualunque categorie che siano già previste ed autorizzate e che dovrebbero eseguirsi o sussidiarsi dallo Stato, la sovvenzione governativa, fermo restando sempre il termine di 50 anni a decorrere dall'ultimazione del serbatoio o lago, può essere elevata fino a lire 6 mila per milione di metri cubi d'acqua invasata; ma in nessun caso la somma delle annualità concesse, calcolate al valore attuale nel giorno della concessione al saggio dell'interesse legale commerciale, può superare la spesa che, a giudizio insindacabile del Ministero dei Lavori pubblici, lo Stato avrebbe dovuto sostenere per le opere rese inutili di cui sopra.

Nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici e dentro i limiti dell'assegnazione consolidata con legge speciale per il Bilancio stesso sarà iscritta, a cominciare dall'esercizio finanziario 1903-914, la spesa occorrente per le sovvenzioni da autorizzarsi in base alla legge.

La somma annua da stanziare sarà determinata con la legge di approvazione del bilancio e s'inscriverà gradatamente fino a raggiungere il limite massimo di mezzo milione.

Banche cooperative

A proposito della istituenda « Banca del piccolo commercio »

Lo spirito latino, pure tanto geloso della propria iniziativa nelle cose nuove e migliori, non disdegnò in questo ultimo mezzo secolo seguire gli ammaestramenti del popolo germanico nelle industrie e nei commerci. Anzi molto nobilmente sacrificò l'indole propria per assuefarsi alle dottrine e ai sistemi, per imitare e fare sua quella tenace volontà che fece del popolo tedesco il più grande produttore di ricchezza in Europa.

In Germania per opera di Schulze-Delitzch ebbero origine le prime Unioni Cooperative di Credito, che avevano per base la responsabilità illimitata dei soci: sistema eccessivamente rigoroso, che se da principio favorisce ed aumenta il credito della Banca, ha però il grave difetto di escludere dal suo seno coloro che non sieno sufficentemente provvisti di capitali propri.

E mirando tali istituzioni a favorire specialmente le classi meno agiate, che dal proprio lavoro, spalleggiato il più spesso solamente da piccolissimi capitali, ritraggono i guadagni necessari alla vita, si sottrassero col tempo al peso della responsabilità illimitata.

In Italia per opera quasi esclusiva di Luigi Luzzatti, che da circa 50 anni, anche se tal'ora preoccupato dalla responsabilità del governo, mai ristette dal dedicare l'attività del suo vasto ingegno alla cura del credito cooperativo, sorsero primi questi istituti nella Lombardia.

Ed erano già 50 nel 1870, e crebbero di anno in anno fino a raggiungere oggi la cifra di circa 750.

Lo Stringher, nell'ultima relazione sulle condizioni della Banca d'Italia, accennando ai minori Istituti, plaude alla bella organizzazione italiana del credito, fecondatrice della vita locale, e sembra quasi esprimere il desiderio che venga continuato, con sana prudenza, il cammino sulla via della mutua cooperazione.

Le società sorte negli ultimi quarant'anni, favorite per i loro scopi e per la saggezza degli amministratori, fiorirono e si svilupparono con sempre maggiore fortuna, ma non sempre mantennero i caratteri fondamentali per raggiungere gli scopi che i fondatori si erano prefissi. E molte banche popolari hanno conservato soltanto il nome primitivo, mentre spaziano ora in più vaste imprese che credettero di non ambire e che forse si prefissero, al loro sorgere, di non considerare mai di propria spettanza.

Questo non è dannoso se all'aumento nel numero e nell'importanza degli affari, va sempre unita la prudenza, se il limite di luogo e di fatto non è oltrepassato, se le piccolissime imprese abbandonate vengono assunte da un nuovo modesto istituto, che sorga per nobile intento di vicendevole aiuto fra onesti lavoratori.

Tale ultima considerazione sopratutto spinse i nostri piccoli negozianti ed esercenti a farsi iniziatori della nuova Banca « del piccolo commercio » di modeste proporzioni, e non in concorrenza colle altre già esistenti, perchè sarà differente negli scopi, e perchè soltanto completerà l'organizzazione del credito.

Quando furono istituite in Italia le Casse di Risparmio Postali, si credette che le comune Casse di Risparmio dovessero enormemente soffrire per la concorrenza dello Stato; ci fu perfino chi predisse la loro graduale trasformazione in Banche Popolari, o in Società Anonime di speculazione. Ebbero invece maggior impulso le une e le altre.

Così come succede per la previdenza, anche per il credito, il leale concorrente apporta spesso vantaggi.

In un suo recente articolo il Luzzatti espose il dubbio che non sia vera la legge per la quale i grandi capitali devono necessariamente assorbire i piccoli, ed io quasi aggiungerei che, se non sempre, in gran numero di casi è da augurarsi che piuttosto il forte capitale venga diviso in molti piccoli capitali.

E del resto questo fenomeno si è avverato nella proprietà agraria, la quale ebbe per ciò uno sviluppo che non potevasi aspettare fino a che grandi estensioni rimanevano in possesso di singole persone.

Non intendo esporre un confronto, che non reggerebbe, fra l'industria agricola e quella bancaria, ma soltanto accennare al fatto comune della equa ripartizione che è quasi sempre vantaggiosa.

Se è necessario un forte capitale per far fiorire un'industria, con maggior profitto concorreranno a formarlo molti piccoli proprietari piuttosto che pochissimi od un solo capitalista.

Questo il concetto informatore delle Società cooperative, sviluppato ed esteso nei diritti dei soci con intento democratico, che diede spesso i migliori risultati, ed ispirato al principio sociale del vicendevole aiuto col mezzo comune.

Non la speranza di impiegare un capitale, sia pure piccolo, in un'impresa lucrosa, anima i promotori della nuova « Banca del piccolo commercio », ma il desiderio di rendere apprezzabili vantaggi alla classe dei piccoli commercianti.

Le diverse banche cittadine, che in vero sono coefficenti importantissimi dell'industria e del commercio, non possono tanto favorire il modesto esercente, perchè i loro ingenti capitali disponibili le portano piuttosto a ricercare impieghi di maggior entità, garantiti più che dall'assiduo lavoro e dalla rettitudine del debitore, dai di lui beni materialmente posseduti.

La nostra piccola banca cooperativa esulerebbe dallo scopo che animò i suoi iniziatori, qualora si lasciasse allettare più dal guadagno che dall'utilità generale; dall'alea degli affari lucrosi più che dalla solidità.

Gli amministratori del nuovo Istituto, che avrà sicuramente la simpatia e l'appoggio di quanti hanno a cuore lo sviluppo economico del nostro paese, dovranno praticare anche un'altro sano principio! — la mancanza di ogni veste politica.

Il lavoro e la rettitudine, non il pensiero politico, la moralità negli affari come nella vita devono essere principali coefficenti per cattivare la fiducia e stabilire il limite del credito.

G. P.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Decesso. — Ieri mattina, venerdì, è morto l'orefice Giacomo Garlatti fu Leonardo, fratello del cassiere della locale Società Operaia. Fu uno dei soci più affezionati al Sodalizio Operaio, del quale per parecchi anni fu Consigliere e vice presidente. Era un uomo buono; e anni fa viveva in condizioni agiate, perchè proprietario di un negozio d'oreficeria nel nostro paese.

Aveva solo 63 anni ed era celibe. La sua morte è stata appresa con dolore da tutti.

Sentite condoglianze ai fratelli sorelle e congiunti.

Furto in pieno mercato. — Ieri venerdì giorno di mercato, la Ditta Tomè - Coccolo, negoziante in manifatture, aveva esposto fuori del negozio, una grande quantità di merce.

Una donna di giovane età, si avvicinò ad alcune pezze di stoffa ed approfittando dell'assenza del personale di sorveglianza, prese una pezza di stoffa del valore di una cinquantina di lire e la involse in uno scialle che aveva sul braccio, e via in fretta.

Un giovane della Ditta, che usciva dal negozio, proprio in quel momento, fu insospettito vedendo quella donna, allontanarsi dal posto con un involto così voluminoso fra le braccia, e avvertiti altri le corse dietro per fermarla. La donna si avvide di essere seguita, e cerca di svignarsela; ma il giovane la raggiunge, l'afferra per il collo e la ferma; ma ella si divincola, abbandona la refurtiva e riesce fuggire.

E allora, dagli al ladro; una parapiglia indiavolata, finalmente dalle guardie municipali la malcauta fu presa e condotta in caserma dei R. R. Carabinieri.

Dopo un minuzioso interrogatorio, fu condotta nelle nostre carceri in attesa del giudizio.

Essa è da Mortegliano.

Impigliato fra le cinghie. — Ieri mattina per vero miracolo, non si ebbe a lamentare una gravissima disgrazia.

Nel Pastificio del sig. Felice Scodellari, certo Angelo Monis di anni 17 garzone in quello stabilimento, stava vicino alla gramolatrice sorvegliando la lavorazione della pasta, quando, per distrazione, passò il corpo fra la cinghia del movimento dell'ingranaggio, e venne portato di tutto peso fino in alto ove la cinghia si congiunge al movimento generale delle macchine.

Fra gli operai fu un grido generale di orrore; ma per fortuna la cinghia si spaccò in modo che il ragazzo cadde di piombo per terra.

Per l'avvedutezza del Capo Fabbrica sig. Giuseppe Garbino che ebbe a fermare la macchina il ragazzo non si impigliò in altri movimenti pericolosi, così che se la cavò con lesioni non gravi alle braccia, al corpo ed alla faccia. Fu sollecitamente curato dal medico del nostro Ospitale Civile.

AMPEZZO

La festa degli alberi. (3) — Ieri la scolaresca ampezzana celebrò la festa degli alberi con solennità e con brio.

Tutti gli scolari, quasi quattrocento, con in testa la bandiera, partirono dalla scuole verso le 8 e accompagnati dalle autorità locali, da tutti gl'insegnanti, si recarono marciando in bell'ordine, al Chiastelàt, località destinata alla piantagione. Colà giunti dopo brevi parole del direttore didattico, i ragazzi guidati dalla guardia forestale Chiaruttini e dalla guardia comunale Epifanio Martinis fecero l'impianto dei cento alberetti di larici e di abeti regalati al Comune dalla « Pro Montibus ». E intanto il coro delle fanciulle intuonava il canto: « *O alberi, o monti* », rallegrando l'opera dei piantatori e portando una nota gentile di festività fra gl'intervenuti. Quindi nella vicina trattoria di Giuseppe Spangaro fu data una modesta refezione a tutti gli scolari. Tornati al paese al suono di allegri canti, i ragazzi si fermarono davanti al palazzo degli Uffici per sentire il saluto e le opportune esortazioni del Sindaco e per chiudere la festa con un grido entusiastico di evviva ad Ampezzo.

GONARS

Consiglio Comunale. — Fra i principali oggetti trattati da questo Consiglio Comunale nell'ultima seduta figuravano —: « Interpellanza assessore Piani per la conservazione strade vicinali — Divisione urne elettorali — Approvazione progetto redatto dall'ing. Antonio Piani per un nuovo edificio scolastico nel Capoluogo.

Per il primo articolo fu accettata la proposta Piani: cioè, di impiegare il ricavato dell'appalto sfalcio di ogni singola strada, a beneficio della stessa, dimodochè le strade, senza aggravio alcuno dell'amministrazione diverranno in seguito carreggiabili, chè fino ad ora non le furono che nella stagione estiva.

Essendo sorte diverse contestazioni, la votazione della divisione delle urne fu rinviata per maggior studio. Fu accolto ad unanimità lo splendido progetto dell'Ing. Antonio Piani per il nuovo edificio scolastico; progetto elaboratissimo, di splendida estetica e che diverrà non piccolo vanto dei comunisti perchè da tutti fu considerato uno dei migliori fabbricati scolastici che sieno nel nostro mandamentale.

Così il paese di Gonars, che già possiede una casa municipale di recente costruzione, potrà presto vantare un altro bello ed imponente fabbricato, pel quale si sono preventivate oltre 40 mila lire.

Inviamo un grazie di cuore al valente ingegnere, ed uniamo anche il nostro elogio a quelli già ricevuti dai comuni di Castions di Strada, Marano Lagunare, Talmassons, Mortegliano, Pocenia ecc. ove pure egli ebbe a compilare progetti per scuole e municipi. Così la nuova amministrazione viene sempre più affermando le proprie cure assidue e illuminate per il bene del paese.

CIVIDALE

I ringraziamenti

Le signore del Comitato per la sottoscrizione pro Battaglione alpini Cividale combattenti in Libia ricevettero le qui accluse due lettere di ringraziamento, che volentieri pubblichiamo:

Derna 19 aprile

Gentile signorina

Mi scusera del mio lunga ritardo a risponderle della sua cara cartolina vaglia che ricevetti il giorno 10 di questo mese, ma non per mia dimenticanza ma bensì per i lavori che ho da fare tutti i giorni. Avendo questo momento di libertà le mando queste due righe, prima di tutto per ringraziar lei e tutte le cividalesi del buon cuore avuto verso di me.

Giacchè le mando queste due righe le faccio sapere che qui a Derna sono stati parecchi combattimenti (che spero lei avrà saputo per mezzo dei giornali), ai quali presi parte anch'io, specialmente il giorno 3 marzo, quella giornata per me sarà indimenticabile perchè è stato il combattimento più accanito di tutti. Si figuri signorina che in quel giorno si batteva contro il nemico a 100 metri al scoperto e si sentiva i canoni a tuonare e le pallottole cascavano come la grandine, ma noi Alpini sempre avanti e mai paura, sebbene si vedeva trasportare morti e feriti al primo luogo di cura.

I nemici gridavano come le bestie e parevano tanti cani, si vedeva cascare le nostre granate delle nostre artiglierie adosso di loro si vedevano a morire a centinaia e centinaia di questa brutta gente, che venivano a combattere contro di noi.

Il giorno 16 è stato un'altro combattimento e noi altri eravamo pronti a combattere, ma siccome le nostre artiglierie han respinto il nemico con molte perdite adesso sono cinque bei giorni che non vengono, ma se venissero noi non abbiamo paura anzi desideriamo che vengano perchè noi alpini sapiamo difenderci e andiamo sempre avanti gridando: Savoia!

Non mi resta che mandarle i miei cordiali saluti e sono l'alpino combattente in Libia.

Rivelant Clinto

Grazie del Loro buon cuore. Viva Derna Italiana! Mi scusi del mal scritto.

6.o Alpini 73.o compagnia Battaglione Verona-Derna.

Pregiatissima Signora

Derna 14-4-912

Già subitamente vengo a darle risposta mandandole i più vivi e graziosi ringraziamenti e della mia riconoscenza, e delle sue belle parole, di cui ne siamo lieti di poter far parte a ciò che la nostra cara Patria si ha impegnato, e non mancheremo di darle man forte, e che così in giorni accresca sempre più il nome della nostra bella Italia.

Già saprà scusarmi di queste poche righe, e di nuovo la ringrazio con i più vivi auguri e saluti, e a tutte le donne Cividalesi.

dev. soldato *Fornasari Girolamo*

Giuste lagnanze. — Da molto tempo è invalso l'abuso che sulle pubbliche fontane vengano da parte di certe donne puliti secchi ed altri rami lavata verdura ed anche qualche indumento, contrariamente all'igiene ed ai regolameti. L'acqua della vasca della fontana maggiore, sita in piazza Paolo Diacono, per questi abusi non è punto pulita, e nessuno si cura di ciò impedire.

L'autorità comunale dovrebbe dare ordini in proposito alle guardie dipendenti affinchè sorveglino rigorosamente onde non si abbiano in avvenire a verificare simili infrazioni, che pur troppo potrebbero essere causa di epidemie.

Come pure, le guardie stesse che girano per la città dovrebbero richiamare i proprietari di quelle case le cui finestre prospettano sulle pubbliche vie, e sulle quali sono esposti dei vasi di fiori senza alcun riparo prescritto e che potrebbero, come anche si verificò, cadere sulla via ed essere causa di qualche disgrazia. Anche in altri giornali sono state fatte simili lagnanze, per il passato, ma nessuno ha voluto sentire. Speriamo che col battere e ribattere.

Il comitato pro flotta aerea. — La Giunta Municipale chiamò a far parte della Commissione pro flotta aerea, le seguenti istituzioni: Municipio — Presidente Unione Commercianti — Presidente Società Operaia — Società Tiro a Segno — Presidente Società Ginnastica — Banca Cooperativa — Cooperativa — Banca Popolare — Banca Agricola — Presidenza Teatro Ristori.

Il progetto del Poiana approvato. — Un telegramma il Presidente della Giunta el Consorzio Poiana, partecipa che il Genio Civile Provinciale, ha approvato il progetto — acquedotto consorziale del Poiana.

PALMANOVA

Per la flotta aerea nazionale. — Diamo il primo elenco delle offerte pervenute al Municipio per favore della flotta aerea:

Buri cav. dott. Giovanni L. 10, Folledore Ernesto 10, Vitorio Rea 10, De Biasio Filiberto 10, Scala ing. comm. Quirico 20, Giuseppe Rea 10, Tami dott. Ascanio 10, Zandonà dott. Tullio 5, Zandonà dott. Ugo 5, Tommasini Ermenegildo 5, Toso Francesco maestro 1, Facini Luigi 5, Cressati rag. Urbano 3, Brugger Antonio juniore 2, Feruglio perito Leonardo 2, Giordani Ive 2, Lazzaroni Leandro 10, Levis Romolo 2, Rossini Leone 1, Steffenato Giovanni 2, Treleani Guido 2, Zoratti Fausto 1, Setti Ermanno 4, Gervasutti Armando e alcuni amici, festeggiando il ritorno di Cossar Bortolo reduce dalla Libia 6, Del Mondo Gino 1, Ciotti Bonifazio cent. 50. Totale 139.50.

Rammentiamo che le oblazioni vengono raccolte presso l'ufficio di Ragioneria Municipale.

NIMIS

Ad un reduce dalla guerra. — Ieri è rimpatriato il soldato Faustino Bertollo dell'eroico manipolo degli artiglieri di montagna che in più circostanze nei valloni di Derna ha fatto prodigi di valore.

Il paese tutto festeggiò il suo ritorno e tributò all'umile soldato l'omaggio e l'ammirazione più cara.

La musica e numeroso popolo accorso dai vari borghi del paese si recò a prenderlo alla sua abitazione.

Fra spontanei evviva al reduce e all'esercito il corteo tra fitta ala di popolo si recò in Municipio.

Noto: il sindaco avv. Comelli, gli assessori Gori, Antoniutti, Frezza e Zenarolla, i consiglieri Bertollo, Nimis, Gervasi, Comelli V., Comelli A., Gori, ecc., il segretario Zoz, il conciliatore Mainardi, i medici dott. Giuseppe e Ottone Gervasi, i farmacisti Miani e Dupupet, i signori Della Bella, Colavizza, Tullio, Nimis Luciano e Cesare, Lestuzzi, Bearzi, Antoniutti Giuseppe, Picco, Comelli P. e Cesare, Mini G. B. Comelli Rodolfo, Ceschia, Mini A. e figlio, Mainardi Egidio, Cendoni A., ecc.

Nella sala consigliare, ove era anche il parroco mons. Beniamino Alessio, fu offerto un vermouth con parola elevata e piena di patriottismo il sindaco cav. Comelli, porse al reduce il saluto del comune, inneggiando alla Patria ed all'esercito italiano.

La simpatica riunione quindi si sciolse.

BARCIS

Cose municipale. — 3. Colla nomina dell'assessore Gasperini e del supplente finalmente la Giunta s'è formata. Manca sempre il pilota della nave, il sindaco. A questo ufficio dopo il rifiuto di Domenico Malattia, non s'è trovata la persona che voglia e possa sobbarcarsi. Fra i quotati nella prossima tornata sarebbero Luigi Malattia, assessore anziano, il sig. Bernardo Carradina, che fu già sindaco, e un giovane consigliere il sig. Emilio Gosperoni. Ve ne riferirò.

Cento Alpini al comando del tenente Graziosi sono giunti oggi. Partiranno domani alla volta di Claut dove si recheranno per il completamento dei lavori stradali Barcis-Longarone.

Da Barcis a Casarsa. — E' partito da qui il ricevitore della Ditta Sirch sig. Luigi Zuliani. Il bravo uomo, che è una vera competenza nella gestione daziaria, lascia qui grato ricordo della sua breve permanenza.

CODROIPO

Musica in piazza. — 3. (B.) La nostra banda Cittadina eseguirà domenica prossima 5 corr. dalle ore 17 alle 19 in piazza maggiore il seguente programma:

1. Dovere del Cittadino — M. Carchilli
2. Nabucco (Sinfonia) — Verdi
3. Rosei sogni (Valzer) — Li Causi
4. Sonnambula (Pot-pourri) — Bellini
5. Trovatore (fantasia) — Verdi
6. Marcia d'artiglieria — Carl

TARCETTA

Ad un reduce dalla Libia. — Domenica è ritornato Alessandro Bressan da Ciccigolis (Tarcetta) soldato del 2.o reggimento granatieri che in Tripolitania pure prese parte a diversi combattimenti fra cui l'avanzata di Sciarra Sciat, Ain Zara e Bir Tobras.

Siccome il suo ritorno non era stato reso pubblico, venne ricevuto alla stazione di Cividale soltanto dal fratello Natale e da alcuni amici e parenti.

Lungo il tragitto a questi si sono uniti alcuni coscritti che accompagnarono il reduce, acclamandolo entusiasticamente.

Venuto a conoscenza il sindaco Giuseppe Specogna, volle festeggiare il ritorno del bravo soldato con un banchetto a cui presero parte alcuni membri della Giunta comunale, il segretario signor Floram ed altre persone del paese.

MANIAGO

Programma musicale. — 3. Domenica 5 corr. la nostra banda cittadina eseguire sulla piazza maggiore il seguente programma:

Preludio Intr «Traviata» Verdi — Cavatina «Sonnambola» Bellini — Quintetto e Duetto Sonnambola Bellini — Marcia.

TOLMEZZO

Investimento. — Stamane nelle vicinanze della caserma della R. Guardia di Finanza il decenne Marin Romeo, figlio del signor Giuseppe, montando in bicicletta urtò e fece cadere a terra una donna che aveva sulle spalle una gerla, contenente fra altro una cinquantina d'uova. Immaginatevi la improvvisata frittata. La donna per fortuna non si fece alcun male.

Il cane «amico». — Giuseppina Cucchiaro, una bambina di tre anni circa, fu ieri, venerdì, nei pressi delle scuole, morsicata proprio alla bocca da un cane. La ferita interessa l'angolo destro della bocca e la mucosa circolare. Il dott. Cominotti la giudicò guaribile in dieci giorni, salvo naturalmente che sopravvengano complicazioni.

Gli alpini alle loro sedi. — La 13.a e 14.a compagnia del battaglione S. Dalmazzo partirono ieri, quella per Paluzza e la seconda per Sutrio. La 15.a, per Villa Santina col treno, e quindi a piedi per Forni Avoltri.

S. PIETRO AL NATISONE

La distribuzione dei premi per la mostra bovina.

Un'associazione zootecnica.

Domenica 12 corr. alle 9, nei locali del nostro Municipio saranno con solennità speciale distribuiti i premi agli allevatori che, per il pregio degli animali esposti nella prima mostra bovina qui tenutasi, se ne sono mostrati degni.

In tale occasione, per iniziativa della Sezione di Cattedra e del Comitato della Mostra bovina, si addiverrà all'istituzione di una *Associazione zootecnica locale permanente.*

Compito principale dell'Associazione sarà lo studio delle condizioni zootecniche locali, il farle conoscere alle autorità tutorie, per ottenere facilitazioni e sussidi nella costituzione di stazioni di monta consorziali e di mutue assicurazioni del bestiame e per opporre una energica difesa contro la invadente vaginite granulosa.

Non v'ha dubbio che dall'unione di tutti i ben intenzionati del distretto. — e sono molti — allo scopo di un illuminato e reciproco aiuto costante, l'allevamento bovino verrà a subire un forte impulso verso un rapido e razionale miglioramento e la bella e ridente nostra regione sarà spinta a un continuo elevamento economico e civile.

S. GIOVANNI DI MANZANO.

Conferenza per la mutualità agraria. Il dott. Casalini, del Comitato Nazionale per la mutualità agraria, parlerà domenica 12 corr. per iniziativa del nostro Circolo agricolo sulla organizzazione delle Mutue agricole, con speciale riguardo alla mutualità nel campo della assicurazione del bestiame.

GEMONA.

Concorso stalle e concimaie nel Mandamento. — Per assecondare il desideri di parecchi agricoltori, non arrivati in tempo a compiere per il 30 aprile i lavori alle stalle e concimaie, questa Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura deliberò di prorogare a tutto il 31 ottobre p. v. il tempo utile per iscriversi al concorso stesso. Si prevede ch'esso avrà uno splendido risultato, sia per il numero dei concorrenti, che per i lavori eseguiti. Gl'interessati potranno intanto rivolgersi al titolare della Sezione, nella sua sede di Gemona, per gli schiarimenti del caso.

SPILIMBERGO

Per il congresso. — A completare la festa per il congresso magistrale di domenica p. v. il Circolo Filodrammatico di S. Daniele, rappresenterà in questo teatro sociale «Povero Piero» di F. Cavallotti.

Il ricavato andrà a beneficio di una locale pia istituzione non ancora designata. Plaudiamo al gentile pensiero ed alla nobile e generosa iniziativa dei filodrammatici di S. Danielee sperando che la cittadinanza si rechi numerosa allo spettacolo.

MORTEGLIANO.

Buona usanza. I sig.ri coniugi Bianchi Giuseppe e Rovere Italia hanno afferto all'Asilo infantile Regina Margherita di Lavariano L. 50 per onorare il 30.mo della morte del compianto fratello e cognato Bianchi Carlo. La presidenza dell'Istituto sentitamente ringrazia della generosa offerta.

SACILE

Mercato bovini. — Pochi animali e pochi affari, sul mercato di ieri, giovedì. Preferita la carne al prezzo di lire 180 a 190 il quint. di peso netto se di soriana, e di L. 185 a 200 quella di bue.

Buoi da lavoro sostenuti, ma trascurati. Vaccine e vitelloni richiesti e bene pagati.

Cronaca Pordenonese

Il bellissimo volo di stamane. — 3. (P.). L'aviatore marchese Pier Carlo Bergonzi, che da tempo sul campo militare di Aviano provava volando quotidianamente il primo degli apparecchi venduti al Coverno dalla casa costruttrice Italiana Helios di Milano, che ha il suo campo sperimentale e scuola di pilotaggio in un magnifico aerodromo nelle nostre brughiere, compì oggi l'ultima prova del collaudo brillantemente e Felicemente portandosi sopra la nostra città sciogliendo così una vecchia promessa fatta ai Pordenonesi.

Questa mane, partito verso le sette dal campo militare di Aviano, si elevava ad una quota di 1000 metri e compiendo in pochi minuti 14 chilometri, si portava sulla nostra città attraversandola due volte e disegnando uno strettissimo virage intorno alla torre della Cattedrale. Ritornò poscia sulla piazza ove compì, col candido apparecchio, una serie di eleganti e difficili evoluzioni che andò a ripetere in segno di saluto, sulla villa del senatore Gustavo Monti.

Molto pubblico accorse sulla piazza e sulle terrazze ammirando entusiasmato le belle e difficili evoluzioni.

L'apparecchio proseguì il suo ampio volo portandosi sui paesi di Torre, Rorai, Porcia, campo militare della Comina sul quale planando da 600 metri abbandonava con una mano le manovre per scambiare il saluto degli ufficiali ammiranti il bel volo. Si elevò di nuovo alla quota primitiva e passando su S. Quirino. Aerodromo Helios, Roveredo e Aviano andò ad atterrare con un magnifico planè alla scuola militare. Qui fu vivamente complimentato dall'Ispettore cap. Piazza, dal Comandante la scuola cap. Porta e dagli altri ufficiali presenti. L'ardito aviatore con le congratulazioni ricevette la lieta novella che il collaudo era pienamente riuscito e che l'apparecchio, definitivamente accettato dal Governo, veniva senz'altro aggregato alla flotta aerea militare.

Dopo tanto lavoro la casa Italiana Helios ottiene il suo primo ben meritato trionfo e il pilota Bergonzi che ha avuto l'onore di portarvela brillantemente sta già mettendosi alacremente all'opera per provare il secondo apparecchio.

Auguriamo di cuore una lunga serie di magnifici trionfi.

Quel che dice il parroco di Torre

Don G. Lozer, ci comunica, con preghiera di stampare la seguente lettera, da lui diretta al *Paese*.

Egregio signor direttore del Paese

Fidente nella rettitudine e imparzialità sua La prego a rettificare alcune inesattezze del corrispondente pordenonese, perdonabili data l'agitazione degli animi e l'assenza dello stesso redattore.

1. Non sono mai stato il corrispondente pordenonese del Crociato-Corriere e in questi stessi giorni non ho scritto nè telefonato relazione alcuna.

2. I soci del Sindacato Cotonieri sono circa 300, come può rilevarsi dai registri, 187 quelli della Cassa, 210 quelli della Coop. presenti alla conferenza ce n'erano circa 400 e non 50 soltanto.

3. Io non ho preso per il collo persona alcuna ma semplicemente invitato i non soci a uscire, poi e tacere o a parlare dopo; insistendo uno a vociare l'ho abbracciato e portato fuori della sala senza fargli alcun male.

4. Mi sono indotto a questo passo perchè senza motivo alcuno si rumoreggiava contro l'oratore che accennava al grido viva l'anarchia, deplorandolo; mentre l'estraneo gridava: questo appunto vogliamo.

5. Ch'io passi per violento e inconsulto e noto propagandista non mi turba, nè mi curo di quanto si dica o si scriva contro di me; ci tengo soltanto alla serenità e obbiettività delle corrispondenze.

Certo che gentilmente vorrà inserire questa mia, La ringrazio di cuore, e Le stringo la mano, assicurandola che nel mio animo non alligua tra di parte, rispettoso d'ogni idea nobilmente professata. Dev.mo

G. Lozer prete di Torre.

AVIANO

Voli al campo di aviazione militare. — Dopo tanto tempo stamane si è notato da Aviano, all'altezza di circa 900 metri un Bleriot; era tenente Graziani ricavava delle fotografie.

Si è mantenuto quasi costantemente a tale altezza per più di un'ora atterrando poscia con uno splendido volo planè.

Così pure il neo pilota tenente Bongiovanni alzandosi con un Bleriot ha volato da 300 metri atterrare con un magnifico volo planè.

Anche questa mane si è provato un apparecchio della scuola Helios con ottimo risultato.

Con oggi si è chiuso il primo periodo d'istruzione del corrente anno.

Per la Pedemontana. — 3. Ieri l'ingegnere capo Grigolato che ebbe a dirigere i lavori ferroviari in Tripolitania, fu ad Aviano per concretare il sito dove verrà costruita la pedemontana.

Per ragioni di livella fu stabilito che la stazione sorgere verso la ultima casa c sinistra sulla via di Pordenone e precisamente nel fondo di proprietà del signor dott. Policreti Carlo, occupando, in tutto, lo spazio di 600 metri.

Parlamento Nazionale.

Camera. Fu ieri continuata la discussione sulla riforma della legge elettorale politica. Tutti parlarono a favore, pur esprimendo qualche appunto o qualche critica all'una o all'altre parte del disegno di legge.

Sonnino, Birrogreso, Caetani. Questi annuncia che, discutendosi gli articoli, svolgerà un suo progetto concreto per la rappresentanza proporzionale; ciò che dà modo all'on. Giolitti di dichiararsi contrario alla rappresentanza proporzionale, non soltanto per il presente ma anche per l'avvenire.

I particolari dell'ultimo combattimento.

Siamo pronti all'avanzata. - Prossima occupazione di Zuara?

L'occupazione di Lebda

Giovedì mattina il generale Reisoli comandante le truppe di Homs ha attaccato il nemico che occupava fortemente Lebda e dopo accanito combattimento alle 6.20 lo volgeva in fuga, rimanendo, padrone delle posizioni nemiche.

Il nemico ha lasciato sul terreno oltre 390 morti: le nostre perdite sono di un ufficiale morto e 3 feriti e di 7 soldati morti e 5 feriti.

Le posizioni occupate sono state subito messe in istato di difesa.

Uno degli ufficiali feriti è morto subito dopo.

L'occupazione di Lebda ha una grande importanza per la situazione militare a Hom. Con la presa di Lebda il nemico, allontanato dalle posizioni dove già noi ci rinforzammo per la seconda volta perde la base d'azione.

Come è risaputo, Lebpa (l'antica «Leptis Magna») fu, al tempo dei romani, una delle più grandi città dell'Africa. La località è ricca ancora di grandi rovine che attestano la sua antica grandezza e opulenza.

E' questo il terzo grosso combattimento che sostengono le truppe di Homs.

Il primo, di grande importanza, avvenne il 27 ottobre, quando gli arabo-turchi mossero contro le nostre posizioni per riconquistare la città e vennero respinti; il secondo avvenne il 27 febbraio, con la brillante conquista del Mergheb.

Alla presa di Lebda hanno partecipate l'8º reggimento fanteria comandato dal colonnello De Albertis (che era di stanza a Genova), l'8.o reggimento bersaglieri comandato dal colonnello Maggiotto (che era di stanza a Palermo), un battaglione di alpini Mondovì, un battaglione del 6.o fanteria e un battaglione del 37 fanteria; più una sezione di artiglieria da montagna e una compagnia del genio.

Il porto di Salonicco sarà bloccato dalle nostre navi?

Parigi 3. — I giornali hanno da Salonicco: Due vapori russi, entrati nel golfo di Salonicco dopo la chiusura dei Dardanelli, hanno ricevuto ordine di lasciare immediatamente le acque turche e di recarsi al Pireo.

Tale notizia produce viva impressione nei circoli commerciali, i quali temono la possibilità di un blocco del Porto di Salonicco da parte degli italiani.

Si prepara l'attacco a Zuara?

Una lettera da Gabes pervenuta a Tunisi dà notizie particolari riguardanti la situazione di Zuara. La lettera, ch'è in data 22 aprile, informa che pare sia intenzione del generale Garioni di attaccarla da tre lati, dal mare, alle spalle e di fronte. Le regioni da attraversare non sono molto deserte, ma mancano quasi del tutto d'acqua, la quale si trova tuttavia in notevole quantità in alcuni punti. Sarà un'operazione militare che richiederà molto spargimento di sangue, perchè notizie private affermano che Zuara è difesa da una doppia linea di trincee nelle quali sono nascosti quattro cannoni, ma con scarse munizioni.

La guarnigione sarebbe composta di 250 soldati turchi e di 8500 arabi comandati da un maggiore, con in sott'ordine 27 ufficiali. Il servizio sanitario è insufficiente e le malattie fanno strage causa l'acqua pessima.

Nostri fonogrammi.

I particolari del combattimento

ROMA 4. — *Si hanno da Tripoli i seguenti particolari sopra l'azione svolta per l'occupazione di Lebda. Giova premettere che l'azione era da parecchio in progetto, per la necessità stessa della difesa delle posizioni di Homs. L'occupazione di Lebda è la conseguenza della conquista del Mergheb, e cioè per liberare la città di Homs dalla continua minaccia sul fronte orientale.*

Dopo la dura lezione toccata nella battaglia del Mergheb, i nemici erano andati raccogliendo rinforzi presso i Tarhuna e meditavano di prendere una rivincita. Lo Stato Maggiore turco concentrava continuamente truppe verso Est cioè verso Leptis, a circa due chilometri dalle nostre posizioni estreme, ad oriente di Homs.

Il generale Reisoli pensò di troncare prontamente l'esecuzione del progetto dello Stato Maggiore turco con una rapida azione per molti riguardi simile a quella svolta il 27 febbraio sul Mergheb.

Il 1. Maggio il Comando delle truppe di Homs seppe che alla punta di Lebda era avanzato un forte nucleo di nemici.

Allora nella notte dall'1 al 2 maggio, silenziosamente, senza che nulla trapelasse delle intenzioni nostre, tutti i reparti del presidio di Homs, a cui furono aggiunte due batterie da montagna improvvisate, vennero disposte in due colonne, a cui fu assegnato il rispettivo compito: la colonna di sinistra, di minore importanza per il numero, doveva seguire la linea costiera; la colonna principale, di destra, marciando dal Mergheb, doveva avanzare rapidissimamente in direzione delle rovine di Leptis.

Alle 4.50 del 2 corr. le due colonne erano già pronte per l'attacco.

La colonna più leggera, quella che procedeva quasi costeggiando il mare, aprì il fuoco contro nuclei di turco-arabi che erano sparsi nell'oasi la quale si stende parallelamente alla spiaggia. I turco-arabi risposero al fuoco dei nostri con scariche di fucileria dai muricciuoli dietro i quali si erano appiattati, mentre altri gruppi sopraggiungevano e strisciando nel folto della vegetazione tentavano, secondo la loro abituale tattica, di formare il semicerchio per prendere in mezzo la colonna nostra che attaccava con vigore. Ma nello stesso tempo, la colonna principale che era sopraggiunta e apparsa nell'oasi, vista l'intenzione del nemico, appoggiò la colonna leggera e pronunciò un movimento offensivo sul fianco sinistro del nemico.

Questo con la sua abituale rapidità cercava di volgersi contro la nuova minaccia resistendo con vivo fuoco.

Gruppi imboscati completamente tra la folta vegetazione credettero, per qualche istante, di poter trattenere l'avanzata della nostra colonna principale. Poco dopo, essi videro i nostri bersaglieri mettersi al passo di corsa e disporsi ad un attacco alla baionetta. Allora compresero che il minacciato avvolgimento stava per essere compiuto e che, presi di fronte e di fianco, sarebbe stata assai difficile la ritirata.

Senza ottenere altro e specialmente senza prepararsi a ricevere l'attacco alla baionetta, grazie alla loro rapidità di movimento gli arabo turchi tentarono di riparare... ritirandosi. Poco dopo, i restanti gruppi incalzati dai nostri fuggivano precipitosamente in piena rotta.

Mentre quest'azione si svolgeva nell'oasi presso il mare, il presidio che si trovava al Mergheb, per iniziativa personale del maggiore di Giorgio, con una brillante offensiva teneva a bada altri rinforzi nemici avvistati in lontananza. Queste forze, attratte dal rombo delle nostre artiglierie, accorrevano verso Lebda per appoggiare i turco-arabi; e se fossero giunti sul campo dell'azione, avrebbero certo aumentata la resistenza del nemico.

Il maggiore di Giorgio, con opportuni attacchi dimostrativi, arrestò i nuclei nemici e li costrinse a prendere la posizione di combattimento, mentre le colonne operanti nell'oasi cacciavano il nemico. Tutto ciò si svolse in breve tempo. Poco dopo le 6 i nemici dell'oasi e quelli di rinforzo erano scomparsi.

I nostri occupavano Lebda e la ponevano tosto in condizione di difesa.

Nel combattimento, il nemico, che aveva portato circa mille uomini, com'è noto, lasciò sul terreno circa 300 morti. Il generale Reisoli con un telegramma giunto a Roma, loda il valore e la prudenza sia degli ufficiali che dei soldati e ricorda in modo speciale il colonnello Maggiotto e il suo ottavo bersaglieri. Furono appunto i bersaglieri del Maggiotto da lui comandati, che ebbero la parte di maggiore importanza svolta dalla colonna principale.

Siamo pronti per l'avanzata ma perchè farla?

Il giudizio dello Stato Maggiore a Tripoli.

BERLINO 4. — Il corrispondente da Tripoli della *Vossische Zeitung* manda al suo giornale un dispaccio in cui informa d'aver parlato con un alto ufficiale di stato maggiore sulla situazione militare italiana.

Ad un certo punto mentre stava conversando è giunto anche il generale Caneva. L'alto ufficiale ha detto:

— Molti si meravigliano che noi abbiamo occupato soltanto la costa e che non ci siamo avanzati nell'interno. Ma chi rileva ciò con un senso di critica più che di maraviglia, non riflette che, occupando la costa, noi abbiamo preso il cuore della colonia, ci siamo resi padroni del traffico e l'abbiamo troncato.

Quando la popolazione sarà convinta che noi non abbandoneremo più la costa, verrà da sè fino a noi.

Numerose famiglie già sono venute altre ne verranno; e saranno le popolazioni stesse che invocheranno la pace. Prevedendo che ciò avverrà, perchè dovremo intraprendere un'avanzata con inutile spreco di vite dall'una parte e dall'altra?...

— Allora non andranno avanti?...

Limitandoci al territorio che ora occupiamo, siamo, ripeto, sicuri del successo finale. Vero è che per tal modo, le cose potranno anche durare un pezzetto; diventare anche noiose; ma noi possiamo aspettare serenamente e tranquillamente.

Del resto anche la preparazione per un'avanzata è compiuta: tutto è pronto, e noi la faremo ma solo quando ragioni speciali ce la facciano ritenere opportuna.

Cronaca Cittadina

La movimentata seduta all'Operaia

Iersera si è riunito il Consiglio dell'Operaia, riconvocato d'urgenza dopo la seduta deserta di martedì sera, per la discussione sulle dimissioni del presidente Liesch e dei direttori Grassi e Cremese provocate dal noto e commentato voto del Consiglio sconfessante l'adesione della Società al Comitato pro flotta aerea; adesione data col voto dei tre dimissionari.

Presiede Liesch, la direzione è al completo; membri presenti 11.

Pignat protesta.

Appena dichiarata aperta la seduta, il vice-presidente Pignat chiede la parola per dichiarare che all'ultima seduta, andata deserta, non intervenne deliberatamente, in protesta contro il presidente per la forma poco corretta da lui tenuta verso la parte della direzione rimasta in carica (io vice-presidente, dice, e Savio, direttore) nel convocare il Consiglio. Io credevo — continua, — che dopo date le dimissioni il presidente e i due altri direttori avessero a rimanere in carica ugualmente fino alla prossima assemblea, per gli altri 15 giorni che ci dividono da questa; tanto che la mattina seguente alla seduta, alle 7, sono passato dal Savio e gli ho chiesto «Senta, sono ufficiali le dimissioni presentate verbalmente o dobbiamo attendere sieno mandate per iscritto?»

«— No, io credo si debba ritenere che sieno ufficiali» — mi ha risposto Savio. E io: «Oggi dobbiamo trovare un'ora per andare dal presidente a dirgli che ritiri le dimissioni e resti in carica fino alle prossime elezioni» «— Io credo che stassera stessa ci sia consiglio per discutere in merito». «— Allora è inutile andare». — Ebbene — prosegue con calore, accentuando le parole, Pignat. — Io protesto (e desidero che questa mia protesta sia inserita a verbale) perchè il presidente, avendo il vice presidente e un direttore in carica, si arbitra di convocare il Consiglio senza avvertirgeli. Io ho visto l'annuncio della seduta sul *Giornale di Udine*; e in segno di protesta non ci sono intervenuto.

Liesch. Siccome, replica, noi siamo stati nominati dal Consiglio, a questo dobbiamo rispondere del nostro operato. E a tenore degli articoli 122 e 135 dello Statuto osservo che io non ho nessuno obbligo di consultare la minoranza della direzione per la convocazione o meno del Consiglio...

Pignat (*interrompe*) minoranza che resta in carica, mentre la maggioranza è dimissionaria!...

Liesch. Non m'interrompa; io l'ho lasciata parlare...

Pignat. Ha ragione...

Liesch (*riprendendo*). La direzione più non esiste. Noi tre dimissionari, che formano la maggioranza, dobbiamo rispondere al Consiglio. E questa sera vi abbiamo convocati per presentarvi ufficialmente le nostre dimissioni, senza andar troppo in cerca delle forme burocratiche. Grassi e Gremese le presentano con me.

Gremese a Pignat. Ricorda l'ultima sera? Quando si uscì dal Consiglio Liesch chiese: «Ora chi dovrà convocare di nuovo il Consiglio?» e lei rispose «Voi» e il presidente «Domani a sera si riconvocherà»

Parlano parecchi; Tonini osserva che sono questioni, queste, di formalità su cui si deve sorpassare.

Le qusquilie di Savio.

E così si fa.

Ha quindi la parola il Direttore Savio.

Egli vorrebbe non ci si perdesse su qusquiglie; sul modo più o meno legale con cui furono presentate le dimissioni. Di queste fa l'istoriato.

Vorrebbe si esaminasse tranquillamente, obbiettivamente la situazione. Quando giunse alla direzione l'invito alla riunione pro flotta aerea — continua — il presidente mandò l'invito a tutti i membri della direzione; io e Pignat non potemmo intervenire. Il presidente, pertanto, e i due direttori che hanno creduto potere la deliberazione precedente in favore delle famiglie dei morti e feriti giustificare anche l'altra e hanno deciso di aderire all'invito, sono a posto. Pignat, dissenziente, all'ultima seduta della direzione fece inserire a verbale una protesta cui io m'associai. Il Presidente e Grassi dichiararono che non avrebbero fatto quistioni di gabinetto. Ciò rassicurò il Consiglio. Ma poi hanno pensato: Come non fare quistioni di gabinetto se il voto del Consiglio sconfessa il presidente e la maggioranza della direzione? Pignat necessariamente, riaffermava la sua personalità, prendeva la posizione che gli spettava.

Grassi fa cenno di diniego.

Savio. Parlerà dopo...

Grassi. No, no; non parlerò; non ho tempo.

Savio. Io vi domando se è giusto, se è logico che i rappresentanti la direzione e il Consiglio che si sono trovati in perfetto accordo per due anni in quistioni molto più difficili e spinose nell'interesse della Società, per una quisquilia come questa abbiano a dissentire in modo da provocare una crisi, senza tener conto delle necessità del momento. Domando se è giusto che dopo essersi trovati d'accordo e compatti attraverso tante vicissitudini, per un ripicco, si debba darsi in pasto alla pubblica maldicenza (il pubblico si pasce della maldicenza) per una cosa così dappoco. Per amore di pace e con il sentimento che ci si deve elevare al disopra di tutte le quistioni di politica ed esteriori agli interessi della Società certo d'interpretare il pensiero di tutti, propongo un ordine del giorno che porti di nuovo l'accordo e faccia cessare questa vergognosa discussione.

Ciò detto legge un lungo ordine del giorno che, riconoscendo la *palese buona fede* della maggioranza della direzione dimissionaria, con parecchi considerando conclude respingendo le dimissioni.

La dignità del presidente.

Grassi che aveva in animo di non parlare — dice — prende la parola per osservare che qui non si tratta di buona fede, ma della dignità del Presidente.

L'ordine del giorno è bellissimo, ma non può soddisfare per nulla i dimissionari.

La quistione è qui; se il presidente si dimette dal Comitato pro flotta aerea perchè sconfessato dal Consiglio, logicamente deve anche dimettersi da presidente della Società se vuol salvaguardiare la propria dignità. Di qui non si scappa. E io — prosegue — farò atto di solidarietà con Liesch; come sono stato solidale con lui per la Macelleria, per la Mostra d'Emulazione, ecc.; per lealtà lo segno anche in questo; e se Liesch va nel pozzo solidalmente io vo dietro a lui. Questo è il mio atteggiamento. Perchè credo nessuno vorrà ritenermi un guerrafondaio... a questa tenera età. Quando Liesch sarà autorizzato a rientrare nel comitato pro flotta aerea, noi ritireremo le dimissioni. Questa clausola dev'essere inclusa nell'ordine del giorno che, se no, rimane una lustra di cui non sappiamo che farcene.

Greatti. L'ordine del giorno sarà bello fin che si vuole, ma io dichiaro che non sono disposto a rimangiarmi il voto dell'ultima seduta.

Pignat s'associa; neppur lui intende rimangiare voti.

Il caldo di cui sono pregni gli animi aumenta e parecchie voci s'incrociano.

Fornara. Se si litighe simpri, no si fas nuie...

Savio. Per me, io m'inchino a Pignat. Egli, iscritto al partito socialista, se avesse tenuto un contegno diverso forse avrebbe potuto avere un richiamo...

Pignat accalorandosi... Io qui non rappresento alcun partito politico; rappresento Pignat e le mie idee, che non lascio fuori della porta quando mi si presenta l'occasione di manifestarle.

Savio — levando la voce — Ripeto che io ho presentato il mio ordine del giorno animato dall'amore di pace. Che se non si voterà, con quelle modifiche che si vogliono proporre e che io accetterò, dichiaro che anche io mi dimetterò...

Greatti. Si dimetta!

Grassi ripete che è in giuoco la dignità del presidente. Bisogna ch'egli sia autorizzato a partecipare al Comitato pro flotta aerea fino a guerra finita. Non le idee politiche devono prevalere, ma l'interesse della Società. L'esperienza come si legge in una novella del Tolstoi che porta questo titolo sull'*Illustrazione italiana*, insegna molte cose...

Incidente Vendruscolo-Grassi

Vendruscolo la pensa come l'ultima seduta.

Non vede in qual modo vada di mezzo la persona del Presidente. Io mi meraviglio della predica di Savio, dalla sua predica da parroco, da pulpito. La direzione ha sempre posto la quistione di fiducia in ogni piccola cosa. Io riconosco le benemerenze del presidente e più di tutto di Grassi; ma a quello di dire: *dobbiamo essere noi, noi siamo necessari,* io non mi piego, certo.

Grassi a queste parole scatta e replica vivacemente.

— Io volevo dimettermi non solo da direttore e da consigliere ma anche da socio perchè ne ho piene le tasch; e non ho pagato per essere cancellato come socio moroso. Sono tornato per la compilazione del preventivo, dietro vive insistenze.

Quindi voi mentite sapendo di mentire, perchè voi sapete che noi non abbiamo alcuna ambizione; chè se ne avessimo non verremmo certo in questa piccola società a cercare di soddisfarla, in queste piccole cose che io disbrigo come bere un bicchiere d'acqua.

Questo non si vuol capire: quando il presidente è interpellato dal Sindaco, dal deputato della città, e da altre autorevoli persone del cui appoggio la nostra società si è valsa in tante circostanze come si fa a rifiutarsi di aderire ad una iniziativa che a simil gente fa capo?...

E poi, se al comitato c'è Liesch, che cosa temete che egli faccia aumentare la flotta a 500 areoplani? D'altra parte la presenza di Liesch potrebbe servire anche di controllo, compito che potrebbe disimpegnare pure Pignat, il quale ci controlla perfino la spesa di un centesimo. E quando di tutti i socialisti alla camera ventuno sono per il sì e 19 per il no; quando il sindaco socialista di Tolmezzo Spinotti va a portare il saluto ai soldati che partono per la guerra; quando Piemonte e Cosattini, al Consiglio provinciale, votano il contributo pro feriti; che ci venite a portar fuori il decalogo socialista?...

Liesch. Se io posso non essere stato

necessario, Grassi è stato veramente necessario alla Società. Perchè chi se non lui, dopo partito Canevari e la scomparsa di Cosattini dalla Società; chi avrebbe potuto mettere mano alla faccenda dell'iscrizione alla Cassa nazionale di Previdenza? Se non c'era Grassi, avremo dovuto richiamare Canevari e incontrare delle spese. E Grassi è stato l'anima della Mostra: egli ha ottenuto l'appoggio della Cassa di Risparmio...

Grassi. Alla Mostra i socialisti sono stati contrari...

Vendruscolo. Ma i meriti li riconosco anch'io; non l'ho detto? Io però volevo osservare che la direzione ha sempre posta la quistione di fiducia, anche su cose da nulla. Una sera ricordo per una mia sola parola. Mi fu imposto di ritirarla se no si sarebbero dimessi.

Grassi. Grazie; ci davate degli sperperatori di denaro della Società!...

Vendruscolo — levando la voce — No non è vero; ma sull'osservazione mia circa la iscrizione degli operai della ditta Sello con tassa minore...

Grassi e altri contraddicono; si fa un alto clamore confuso.

Grassi. Io non ero, quando si trattò degli operai di Sello.

La confusione

Il presidente scampanella. Tornata la calma, Greatti dice di non capire che cosa perda la persona del presidente. Ripete che non si rimangia...

A Pignat sembra che la questione della flotta aerea sia venuta a far nascere delle quistioni personali, mentre per lui la quistione è di principio. Non si tratta di vedere se Grassi ha fatto o non ha fatto...

Grassi (ironico) Ho pure la medaglia d'oro!... (*ilarità*).

Pignat, proseguendo: Si tratta di una quistione di principio, ripeto...

Grassi I principii li abbiamo messi in soffitta!..

Pignat, continuando: ...è l'ordine del giorno Savio è pieno di ridicolaggini, perchè è una vera ridicolaggine tornare su di un voto.

Savio dice vergognoso questo contegno. Quì si tratta di salvare delle persone.

Pignat. Non di persone, ma di principii qui qui si tratta!...

Savio. (forte, tenendo testa ad altri che gridano: Noi non vogliamo aver il rimorso, per una quistione di principio, di aver sacrificato delle persone agli interessi della Società!

La discussione rumorosa, confusionaria, si sospende per cinque minuti, affinchè i consiglieri possano accordarsi.

Nuovi ordini del giorno.

Quando rientrano i consiglieri, Greatti propone un ordine del giorno combinato con Savio e altri, in cui si respingono le dimissioni, dichiarando sospesa la quistione dell'adesione alla flotta aerea e lasciando all'assemblea, di decidere una soluzione in proposito.

Pignat vorrebbe ridotto l'ordine del giorno a queste semplici parole: « Il « consiglio delibera di non accettare « le dimissioni del Presidente e dei « due direttori ».

Grassi. Questa è un'imposizione, e noi non la subiamo!

Savio. Avevo presentato un ordine del giorno; ma siccome i miei « considerando » sembravano ridicoli a qualcuno, così li ho tolti e ne ho combinato con Greatti e altri un secondo. Di fronte a conflitti e contestazioni le potenze hanno un tribunale supremo, la corte dell'Aja, cui domandano la soluzione delle vertenze. Anche noi abbiamo il nostro Tribunale; l'Assemblea; portiamo la quistione all'Assemblea.

Pignat voterà l'ordine del giorno, purchè non significhi che si rimangiò il suo voto: poi vuol tornare di nuovo al suo ordine del giorno secco.

Vendruscolo dichiara che voterà l'ordine del giorno perchè sia rassicurato che i dimissionari, in seguito alla approvazione di esso ritirano le dimissioni.

E l'ordine del giorno è approvato all'unanimità, meno Pignat astenuto.

Eccolo: Il Consiglio, radunatosi d'urgenza per discutere le dimissioni del Presidente e dei due direttori, non accetta le dimissioni e delibera di portare la questione dell'adesione pro flotta aerea, perchè sia risolta difinitivamente, all'assemblea generale dei soci.

Il Consiglio ascolta quindi alcune interessanti comunicazioni del Bilancio sulla parte che riflette le 5000 lire d'azioni della Cooperativa di Consumo.

Pignat si assenta sdegnoso perchè dice che le comunicazioni non sono fatte in sede propria.

Grassi insiste che sì, e il consiglio l'ascolta con interesse.

—

I dimissionari possono essere contenti; hanno ottenuto piena soddisfazione. Con l'ordine del giorno di iersera il Consiglio ha dichiarato la propria incompetenza a deliberare su di una cosa che già aveva deliberato in un determinato senso; e per quanto gli oppositori protestino che salvo rimane il loro voto della seduta precedente, essi, con la votazione di iersera, si sono esautorati, togliendo il valore legale alla deliberazione che in quella seduta avevano presa.

Non volevano rimangiare; ma hanno rimangiato, salvo, ben'inteso, l'alto significato morale...

Per il dono delle dame Friulane al battaglione degli Ascari-Eritrei.

« Eugenia Cami » (Roma) L. 5, Giannina Sella Giacomelli L. 5.

Tiro a segno. — Domani dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 16 nel poligono di Porta Venezia si eseguiranno le lezioni regolamentari.

La Camera di Commercio è convocata in seduta pubblica per lunedì alle 10, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Storno di fondi — 3. Somma anticipata per le piccole spese d'ufficio — 4. Approvazione di residui passivi della passata gestione — 5. Sussidi ad alcune scuole di disegno — 6. Contributo per la Flotta aerea — 7. Regolamento per il Ruolo dei Curatori nei fallimenti — 8 Regolamento per il Ruolo dei Periti commerciali e industriali — 9. Elevazione di classe del porto di Nogaro — 10. Parere circa la pubblicazione dei protesti cambiari — 11. Contributo all'Esposizione di Cividale del 1913.

Il corpo delle R. Guardie di finanza per la Patria. — La R. Guardia di finanza di tutto il Regno sempre prima per la Patria che per i danneggiati dal terremoto Calabro - Siculo aveva dato ben 55,000 lire, recentemente ha versato pro morti e feriti nella Libia L. 50,000 ed ora con ammirabile slancio, ha dato oltre L. 50000 per l'acquisto di due aeroplani completi ai quali verranno posti i nomi Finanziere I e II.

Gli ufficiali ed i militi di truppa di detta arma stanziati alla nostra Provincia hanno elargito la somma di L. 1872.

E dopo ciò, ogni commento guasterebbe l'alto significato esposto dalle cifre.

Nel trigesimo della morte del cav. Modotti e della prof. Ciuffolini

Volgono ora trenta giorni dacchè un profondo lutto lasciarono nelle nostre scuole Normali la morte del direttore cav prof. Domenico Modotti e dell'insegnante signorina Colomba Ciuffolini.

Un mese di ricordi per le allieve, che, durante il diuturno insegnamento conobbero la bontà, l'affabilità dei due benemeriti insegnanti. Nel trigesimo della loro morte, i ricordi di tutti si sono accomunati, in una solenne dimostrazione di affetto e di venerazione.

Stamane, alle 10, nella palestra di ginnastica posta a pianterreno del locale della Scuola Normale, insegnanti, e allieve hanno rievocato l'immagine dei due estinti, ne hanno ricordate le benemerenze con la parola e col pensiero.

Oltre che tutte le allieve dei sei corsi complementari e normali, noto nel vasto salone il provveditore agli studi cav. Battistella, la vedova del cav. Modotti signora Giuseppina Callovich, il direttore prof. Crecchiutti, gli insegnanti prof. Forni Milanopulo, Celia, Zilli, Percotto, Salvetti, Zennaro, Angeli, Malagnini, Babanti de Santis, Battaino.

Il prof. Crecchiutti presenta la signorina Evellina Pietti allieva del III corso Normale, che con voce commossa destante un eco profonda nel cuore di tutti legge una reverente commemorazione del cav. Domenico Modotti.

La segue la sua compagna di classe sig. Costanza Cozzi, che parla delle doti e della bontà ch'erano innate nell'animo gentile della prof. Colomba Ciuffolini.

Splendidi esami

Iersera furono dati presso il R. Istituto tecnico, gli esami degli allievi del Corso superiore di stenografia dinanzi alla Commissione composta dai signori:

Misani prof. Commend. Massimo Preside; Muzzatti rag. Girolamo Vice presidente della Camera di Com. Carletti prof. Ercole Ragioniere Capo del Municipio, Pitotti Dott. Giuseppe, Alberi ragioniere Giovanni e Caselotti Italico insegnante.

Il risultato fu assai lodevole. Gli allievi scrissero dalle 80 alle 90 parole al minuto, e riportarono le seguenti classificazioni:

Biasoni Francesco 28 trentesimi, Buttazzoni Enrico 29. Cariboni Francesco 28, Marinato Cirillo 30 con lode Parussini Vittorio 29.

Una parola di plauso al prof. Caselotti per aver condotto a si buon punto i suoi allievi, e per l'instancabile zelo che pone da tanti anni nell'insegnamento di questa utilissima arte-scienza.

Ricreatorio Popolare « Carlo Facci. — Programma per domani: ore antim.: Partecipazione per squapre, alle gare di corsa, indette dalla Sezione pedestre. Udine.

Nel pomeriggio: esercitazioni ginnastiche. Giuochi soliti in cortile.

TEATRO MINERVA

Compagnia Calabresi.

Addio giovinezza! E' un fresco gentile lavoro. Scene gogliardiche in tre atti, l'hanno chiamata gli autori Camasio ed Oxilia, e propriamente: poichè sono appunto le rappresentazioni di quadri della vita studentesca universitaria che non hanno, nè possono avere l'organicità di una vera commedia.

La giovinezza finisce con la laurea: con essa, la meta perseguita per tanti anni di studi giunge portando con sè il distacco da tante cose care, dall'amore buono sorriso dell'anima, e la rimpiangere con rammarico i belli anni trascorsi tra la spensieratezza e l'idillio, e ricordare con nostalgia il primo ingresso all'Università, i primi passi del matricolino.

Un lavoro tenue e gentile che piace assai.

Una modista ideale fu la Giannina Sabatini - Chiantoni; magnifici studenti il Salvatini e il Ferrero. Furono applauditissimi.

Dopo l'*Addio giovinezza*, Oreste Calabresi disse mirabilmente l'*elogio funebre* di Lopez. Non è a dire se fu applaudito.

Questa sera *L'amore veglia* una bella commedia di De Flers e Caillavet.

La nostra Società del calcio — La nostra giovane, quanto fiorente società del calcio avrà questo mese diversi incontri con le migliori società che di questo genere di gioco sono amanti. Il primo seguirà domenica, a Gorizia, con quella squadra; poi s'incontrerà con quella potente di Trieste; ed è quasi ormai assicurato che verso gli ultimi del mese, verrà a Udine la squadra di Venezia, che detiene il campionato di calcio veneto.

Auguriamo alla società di Udine brillanti vittorie.

Luigi Gatti tradotto a Firenze

Telegraficamente è stato chiamato a Firenze il detenuto Luigi Gatti, accusato di complicità nell'affare della Madonna robbiana e degli altri bassorilievi rubati in toscana e sequestrati ad Harnoldstein in Austria.

L'istruttoria a Udine era stata cominciata con lo zelo che sempre lo anima, dal giudice istruttore avv. Leone Luzzatti; e se non potè cavar nulla al Gatti che mantiensi sempre negativo, nondimeno potè accertare la sussistenza dell'accusa essersi egli reso complice nel nascondere gli oggetti rubati e nel tentare di smerciarli.

Stamane alle 8 20 il Gatti scortato dai carabinieri è... partito per Firenze.

In Tribunale

Pres. cav. Antiga P. M. cav. Farlatti

Il biciclofilo. — La cronaca dei mesi scorsi si è lungamente occupata di numerosi furti di biciclette, eseguiti con mano maestra, senza lasciar alcuna traccia e più lungamente ancora ha parlato all'arresto del ladro tessendone la storia in tutti i suoi più minimi particolari. Lo specialista in furti di biciclette è il muratore Leonardo Rossi di 22 anni, del vicino Feletto Umberto. Cominciò la sua carriera rubando la bicicletta di Arturo Piccotti di Cussignacco, ed ecco il nome degli altri che, successivamente, « non » se la videro portar via: Luigi Ciocchiati, Francesco Gabrici, nob. Sebastiano di Montegnacco, Riccardo Filiputti, Ugo Mauro, Pietro Toso, Domenico Gobitti, Domenico Malisani, Natale Prosperi, Antonio Rubic.. Ma questa fu l'ultima, poichè la pubblica sicurezza si era posta alle calcagne del ladro e lo acciuffava un giorno in cui tentava un altro colpetto.

Nella perquisizione operata all'atto dell'arresto, gli fu trovato indosso un coltello proibito: donde un seconda imputazione: porto d'arma abusivo.

Il Rossi, alla lettura di tutte le sue bravure, protesta, dicendo che alcune biciclette le aveva si rubate lui, ma che le altre le aveva comperate.

Pres. E da chi, se è lecito?...

Imp. Ma... da un coso di Manzano che lo chiamano Luigi.

La « il coso » non regge, e il Rossi, accorgendosi d'averla sballata grossa, trova fuori un'altro nome, certo l'avan, che gli avrebbe venduto per poche lire talune biciclette. Anche questa bella uscita non soddisfa il Tribunale, ed il presidente, con uno stringente interrogatorio, lo circuisce, lo confonde e lo fa parlare. Confessa la verità; e com'egli, essendo fabbro meccanico e pratico, mutasse alle macchine... i cannotati, così da renderle irriconoscibili, e poi tentasse smerciarle... onestamente.

Vengono chiamati come testimoni il delegato di P. S. che conferma il lavoro di cambiamento subito dalle macchine; Natale Prosperi, Riccardo Fortunato vicebrigadiere di P. S. incaricato di fare le indagini; certo Filiberto Savoia che racconta come il Rossi si spacciava per un negoziante di biciclette; nonchè Fioretto Feruglio, Riccardo Filiputti, Domenico Gobitti, Domenico Malisani, Antonio Rubic, Remigio Barbetti, Ferdinando Mauro, Pietro Toso, Arturo Picotti, Francesco Gabrici, Luigi Iocchiatti, tutti questi ultimi proprietari o consegnatari delle biciclette rubate dal Rossi in epoche differenti dal Rossi.

In seguito il Tribunale passa all'audizione dei testi a difesa: interrogati Umberto e Domenico Linu si e Giuseppe Baletti, i quali danno buone informazioni dell'accusato, che risulta anche incensurato.

Con ciò a termine l'udienza antimeridiana.

All'udienza pomeridiana il cav. Farlatti Pubblico ministero con vibrante parola domanda la condanna a nove mesi di reclusione.

L'avv. Del Missier difensore per contro chiede dal Tribunale d'essere mite.

Il Tribunale condanna il Rossi Leonardo a mesi nove e giorni 5 di reclusione e al risarcimento dei danni verso le parti lese.

Per diritissima. — Furono giudicati a porte chiuse Angelina Linda di anni 29 di Reana del Rojale e Giovanni Bozzolo fu Antonio d'anni 45 di Palmanova per offesa al pudore. — La Linda venne condannata a mesi 4 di reclusione e il Bozzolo a mesi 2 e messo con la legge Ronchetti.

Difensore avv. Del Missier.

Oltraggio al Pudore e alla Benemerita. — Giovanni Bottò di Marano Lagunare di anni 45 deve rispondere di oltraggio al pudore, e ai carabinieri che l'arrestavano.

E' condannato a mesi 1 e giorni 2 di reclusione.

Pretura I. Mandamento

Pretore Borsella.

Il brodo della suocera. — Giovanni Vida una sera trovò insipido il brodo che la suocera aveva preparato; e alle parole della moglie uni un cazzotto, che richiese otto giorni per la guarigione, e 50 lire d'ammenda.

Disobbedienza alla legge e porto d'arma — condussero davanti al pretore Maria Micheluzzi, la quale anzichè recarsi al paese natio di Roverdo in Piano come da disposizione dell'autorità, preferiva restarsene a Udine. Fu condannata a otto giorni d'arresto.

False generalità. — Il 26 aprile presentavasi alla P. S. un tizio dichiarandosi per certo Schuriol Felice, disertore austriaco. Risultò invece trattarsi Felice Bauer, pure disertore, per cui, avendo date generalità false, veniva condannato a L. 50 d'ammenda.

Per porto d'armi, — la ragazza Teodora Castagnaviz da Prepotto fu condannata a un giorno d'arresto e alle spese processuali.

Corte d'Appello di Venezia.

Sentenza confermata. — Zolli Lodovico di anni 24 il 25 novembre 1911 avrebbe rubato in danno di Fabbro Celestino di Carpacco lire 130.

Il Tribunale di Udine lo condannò a sette mesi di reclusione che la corte conferma. Dif. Anzil.

L'estorsione di Mortegliano. — Guglielmo Carraro di anni 42, Beltrame Giulia di anni 42 avrebbero in Mortegliano il 6 luglio 1911 costretto Mazzaroli Giuseppe a sottoscrivere mediante minaccie, due cambiali in loro favore per l'importo di lire 12 mila.

Il Tribunale condannò il Carraro e la Beltrame a 2 anni di reclusione ed un anno di vigilanza. La Corte conferma. Difesa Anzil e Morelli.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Avviso d'asta

Il sottoscritto rende noto che lunedì 6 corr., ore 2 pom. inizierà la vendita del vino in botte esistente nei magazzini del fallimento Bo Battista in Udine, Suburbio Aquileia, Basaldella e S. Pietro al Natisone, al migliore offerente, anche a trattative private, e se del caso, a prezzo inferiore d'inventario.

Il curatore
Avv. G. Doretti

Pasian di Prato

Avviso di Concorso

A tutto 31 maggio 1912 è aperto il concorso al posto di Veterinario per condotta consorziale tra i comuni di Campoformido, Feletto Umberto, Pagnacco e Pasian di Prato.

Per schiarimenti rivolgersi al Municipio di Pasian di Prato.

Comunicato.

La ditta Luigia Zecchini ved. Crovato, proprietaria di una Fornace da Calce, nonchè di una Distilleria in Rauscedo, (Udine) rende noto; che nulla essa ha di comune nei rapporti commerciali colla ditta Pietro Crovato pure di Rauscedo già fabbricante di calce.

Rauscedo 28 aprile 1912
Luigia Zecchini ved. Crovato.

Provetto Pasticciere

occupato, desidera migliorare condizioni. Offerte sub. 6024 presso A. Manzoni e C. Udine.

FORAGGIO

Vendesi grossa partita anche al dettaglio rivolgersi, all'Amministrazione *R. Kechler* a *S. Martino di Codroipo.*

Vendesi

ottima macchina da scrivere

Rivolgersi per l'indirizzo presso l'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

APPENDICE 64

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys

(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Il conte infilò nuovamente il mantello, si pose in capo il beretto che trovò nella tasca, avendo però cura di togliersi le calze che attutivano il rumore dei passi. Dopo uscì dall'altro cancello, pure socchiuso, e finalmente con passo franco si avviò per il largo passaggio che conduceva dinanzi alla camerata del picchetto di guardia.

Una sola sentinella passeggiava in su e giù per il corridoio. Alessio andò difilato verso di lei.

— Chi va là?

— Un amico.

— Il permesso?

— Che il diavolo mi porti! Mi son dimentidato di domandarlo? Debbo ritornare indietro a prenderlo?

E battendo nervosamente il piede in terra come seccato della propria aventatezza, rirornò sui suoi passi, dirigendosi quindi verso il giardino.

Quello, egli lo sapeva, era il vero momento critico. Tutto sarebbe dipeso dalla buona o cattiva disposizione della sintinella e del custode dell'entrata principale; se essi si dimostravano ostinati, l'impresa era fallita.

Nel giardino si chinò un istante per raccogliere una manata di terra, con cui strofinò il fondo dei suoi calzoni da recluso, per oscurarne, se possibile, il colore troppo vivo. Quindi ritornò arditamente verso la sentinella.

— Sentite, camerata — disse — devo partire per Mosca, incaricato di urgenti messaggi. Non posso ritardare la mia partenza, e non oso destare a quest'ora gli ufficiali, nella casa del Governatore, per avere questo permesso d'uscita. Avrei dovuto provvedermelo prima di andarmene, ma la verità si è che ho bevuto più d'un bicchiere di *vodka* in cucina... Ora il Governatore riposa. Non vedo alcun lume; eccovi un rublo per bere alla riuscita del mio viaggio.

Il soldato esitava. Era senza dubbio vietato dai regolamenti di lasciar passare chichesia senza un regolare permesso; ma egli aveva in proposito ricevuto istruzioni speciali e perciò porse la mano p r ricevere il rublo.

Al portone ferrato d'entrata si ripeterono le difficoltà, per parte dell'altra sentinella di guardia, che pretendeva un permesso in iscritto ma egli pure era stato prevenuto che nella notte sasebbe passato un messaggiero che, a nessun costo, doveva essere molestato. Così, dopo qualche borbotto, troncato coll'offerta di un altro rublo, la sentinella aprì un'infinità di catenacci e di serrature, ed il conte si trovò nella via silenziosa... libero.

Non il menomo sospetto si destò nella sua mente per la facilità della sua evasione... non immaginò neppur lontanamenoe che le autorità imperanti nella prigione gli avessero spianato la via, ch'egli fosse come un uccello liberato dalla gabbia, ma colla zampa legata alla prigione. Egli si diresse unicamente che, per una volta, la fortuna gli aveva arriso.

Ed ora che si trovava nella strada, egli non sapeva da qual parte, dirigersi, giacchè non aveva che una vaga idea della situazione della chiesa, ove doveva incontrare il messaggiero di sua sorella. Ma pensando che il pericolo di indugiare nei dintorni del carcere era assai maggiore a quello di seguire una falsa strada, prese a camminare rapidamente per le strade silenti. Due uomini, emersi dall'ombra delle prigioni, lo seguirono, alla distanza di una cinquantina di metri.

Il conte non incontrò nessuno, e dopo breve tempo, il benvenuto suono delle campane ondeggiò nell'aere puro della notte. Si arrestò di botto, volse a sinistra, donde giungevano le dolci armonie dei bronzi, e si pose a correre a perdifiato. Gli uomini che lo seguivano furono costretti a seguirlo ne la corsa, per timore di perderlo di vista, e dopo breve cammino furono raggiunti da tre uomini in uniforme che a loro si unirono. Due di essi erano semplici soldati; il terzo, era il capitato Ignatieff in persona.

Giunto sulla piazza, il conte Beritza passò dinanzi alla chiesa; non vide che un mendicante sdraiato in un angolo. Era assai pericoloso girovagare. vestito come egli era, nella chiara luce del pleniluglio. Beritza perciò ritornò presso la chiesa, onde celarsi alla sua ombra, in attesa ansiosa dell'agognato soccorso. Dovette perciò passare una seconda volta davanti al mendicante, e s'accorse che l'uomo s'era levato da sedere, e lo osservava curiosamente. Ad un tratto, con sua sorpresa, il mendicante scattò in piedi, s'avvicinò a lui, e con voce sommessa disse:

— Credete che domani pioverà?

Il conte sussultò. Erano queste le parole che avrebbe dovuto rivolgere al messo di sua sorella, ma egli non si sarebbe di certo immaginato che questi dovesse di presentarglisi sotto l'aspetto di un mendicante. Era esitante se doveva rispondere colla frase convenuta, quando l'uomo gli si fece ancor più dappresso, mormorando, cogli occhi fissi nei suoi: — Avremo tempesta.

Alessio afferrò il suo braccio.

— Mia sorella! — proruppe con voce soffocata. — Dov'è mia sorella?

— Qua vicino, signore. Tutto è pronto, i cavalli sono sellati, ogni cosa è preparata. Vedete quel lume lassù? E' la finestra di vostra sorella.

Ciò dicendo Goloffski a passo veloce attraverso la piazza col conte al fianco.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.13 — A. 15.39 — D. 17.10. — O. 18 56.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.46 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.48 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — O. 17.25 — D. 18.55. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6. 0 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.28. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5 20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 11.30 — M. 17.47. — 20

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.50. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia) 5.86 — 9.44 — 14 50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D 11.7 — O. 12.40. — O. 15.28 — O 19.44 — O. 26.2.

Da Venezia A. 3 20. — D 7 55 — A. 9.56 — A. 12.16 — A. 15.23 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21 58.

Da Cividale 6.50 — 9.32 — 18 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 23.58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.43. — 10.4. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.57 — 10.3 — 12.26 — 10.2 — 19.36. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912